

il tuo vantaggio su Y10
1.000.000 in più
rispetto a Quattroruote

rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Venerdì 1 maggio 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

Primo Maggio tra feste e musica

Primo maggio «in concert», tra feste multietniche, raduni spettacolari e naturalmente il «party» musicale organizzato dai sindacati in piazza San Giovanni. Del mega-show se ne parla diffusamente in altra pagina. Ma gli appuntamenti per festeggiare i lavoratori prevedono molte altre «stazioni». A Fiumicino la festa a Villa Guglielmi è contro il lavoro nero e il razzismo, mentre il centro di iniziativa popolare alexandrina (via delle Ciliegie 42) promuove una giornata contro lo sfruttamento. Contraltare della kermesse di San Giovanni è invece il Forte Prenestino, occupato «ufficialmente», proprio il 1 maggio di sei anni fa e che oggi festeggia i tanti disoccupati che non hanno anniversari da celebrare. La Cisl celebra al Tendastrisce la ricorrenza con un concerto finale di Franco Califano. Infine, anche a Rebibbia un giorno di festa a cura dell'Arca-Albatros.

A PAGINA 28



Immigrazione e non solo Le scuole si aprono agli stranieri

A lezione di... integrazione Cinesi primi

A PAGINA 27



Autogru in azione al centro di Roma

Sotto inchiesta le rimozioni di auto in sosta

Il pubblico ministero Giancarlo Amati ha aperto un'indagine preliminare sulla procedura seguita dall'Acì di Roma per la rimozione, il deposito e il rilascio delle auto in sosta vietata. Stamane il giudice conciliatore, Guido Travaglioli, che in una sentenza del 16 marzo aveva parlato di «comportamenti illegittimi» dell'Automobil Club di Roma, e ha affidato ai carabinieri una serie di accertamenti sulla vicenda. L'indagine potrebbe coinvolgere i responsabili del Servizio Rimozioni e del Consorzio ausiliario di sicurezza stradale, che incassano i depositi per le auto rimosse gestiti dall'Acì di Roma grazie all'appalto del Comune. Secondo la sentenza del giudice conciliatore, le irregolarità del procedimento di rimozione e deposito dei veicoli sono molte. Prima fra tutte, la tanfina richiesta per il servizio: 11.900 lire al giorno, anche se la macchina resta in deposito solo per un'ora. Travaglioli ha fatto notare che non c'è nessuna legge che imponga tariffe così alte, senza contare che spesso i depositi si trovano in zone che il piano regolatore generale ha destinato a verde pubblico. Intanto, l'Automobil Club romano è stato condannato a risarcire le spese sostenute da un avvocato romano, Guido Marimonti, per il ritiro della sua auto, rimosso un sabato e restituito soltanto il lunedì successivo.

In serata l'assessore alla polizia municipale, il dc Piero Meloni, in una nota, ha definito «tanto sconcertante quanto infondata» la sentenza del giudice conciliatore Travaglioli ed ha aggiunto che sta facendo una indagine «per accertare le eventuali responsabilità nelle procedure del servizio di rimozione. Meloni ha precisato che la convenzione tra l'Amministrazione comunale e l'Automobile Club Roma stabilisce tassativamente la ricezione 24 ore su 24 e la restituzione dalle 7,30 alle 13,30 e dalle 14,30 alle 20,30 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei giorni festivi. «Se questa norma», ha detto l'assessore, «è stata violata, l'Acì sarà chiamata a risponderne».

Disposti gli accertamenti anche sull'inquinamento e sul sistema fognario Risultati pronti fra 90 giorni

La perizia è stata richiesta dai legali del sindaco Carraro e degli altri amministratori coinvolti nell'inchiesta

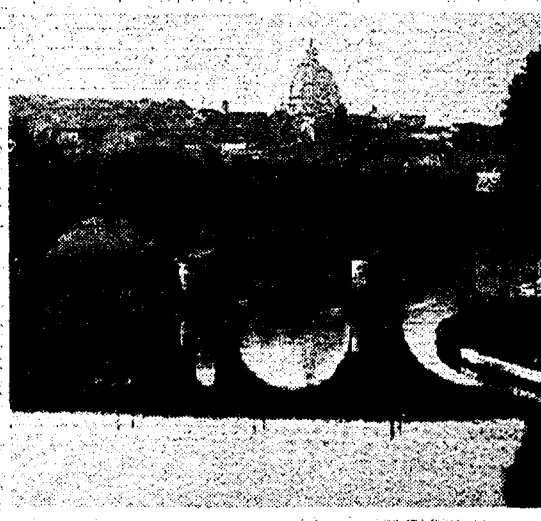
Indagini sul biondo Tevere Depuratori ai raggi X

Una maxi-perizia sullo stato dell'inquinamento del Tevere, sul funzionamento dei depuratori e sull'efficienza del sistema fognario di Roma sarà eseguita nei prossimi giorni da un pool di periti. Sono stati nominati ieri dal giudice per le indagini preliminari nell'ambito dell'inchiesta nella quale sono indagati, per violazione della legge Merli, il sindaco Franco Carraro ed altri amministratori capitolini.

ANDREA GAIARDONI

Tre soli questi, che dovrebbero però far luce una volta per tutte sull'attuale stato dell'inquinamento del Tevere e sulle eventuali responsabilità degli amministratori pubblici recentemente finiti sotto inchiesta, primo tra tutti l'attuale sindaco Franco Carraro. Una «task-force» di periti sta per scendere in campo proprio con il compito di dare risposte certe a queste domande. La prima, ovviamente, riguarda il tasso d'inquinamento del fiume. Le altre due, il funzionamento dei depuratori e dell'impianto fognario della capitale. A sollecitare la perizia sono stati i legali degli amministratori capitolini finiti sotto inchiesta. I periti, nominati ieri mattina dal giudice per le indagini preliminari della procura, Giovanni Galati, a seguito di un «incidente probatorio», avranno novanta giorni di tempo per depositare i risultati degli accertamenti.

Fra tre mesi, dunque, il sostituto procuratore circondariale Maria Monteleone potrà trarre le conclusioni della sua inchiesta, avviata nel settembre del '90, sulla scia dell'allarme suscitato dal superamento del livello di guardia dell'inquinamento del Tevere: coliformi fecali presenti in quantità dieci volte superiori alla norma, lo sfioro e supero oltre i limiti consentiti. Le indagini, condotte in collaborazione con la sezione fluviale della squadra mobile, portò ad eccettare, ad esempio, che la decantazione delle acque affidata soltanto a quattro depuratori (Roma est, 450mila abitanti, Roma nord, 950mila, Roma sud, un milione e mezzo, e Ostia, centomila abitanti) consentiva il trattamento del cinquanta per cento dei liquami. Mentre numerosi altri depuratori destinati al filtraggio del Tevere sono tuttora inutilizzati. Senza considerare poi gli scarichi e i veleni industriali. A quel punto il magistrato firmò le comunicazioni giudiziarie per gli amministratori capitolini, notificate il 9 gennaio scorso. Destinataria, il sindaco Franco Carraro, l'ex sindaco dc Pietro Giubbilo, l'assessore alla sanità, il dc Gabriele



Una domenica «fuori dagli argini» Bici e rock per l'ambiente

«Fuori dagli argini», una grande festa per salvare il Tevere dall'inquinamento e dall'«aggressione» degli scarichi abusivi, è stata organizzata per domenica prossima, 3 maggio, dalla Lega per l'Ambiente. La festa, che conclude la discesa del fiume in canoa organizzata dalla stessa Lega Ambiente, comincerà con un raduno ciclistico alle 9,30 in piazza del Popolo. In bicicletta i partecipanti raggiungeranno il circolo sportivo La Mirage, in via Baiardo, a Tor di Quinto. Alle 16 è prevista un'esibizione dei canoisti. Alle 17 Gianfranco Amendola, dell'ufficio di presidenza della Lega Ambiente, presenterà alcune proposte per il risanamento delle acque del Tevere. Alle 18,30 la festa si concluderà con musica e cabaret.

Mori, l'ex assessore alla sanità, il repubblicano Mario De Bartolo, l'assessore ai lavori pubblici, il socialista Gianfranco Redavid, l'assessore al bilancio, il dc Massimo Palombi. Gli avvisi di garanzia furono emessi anche a carico del direttore dell'Accea, Pierluigi Martini, del geometra capo dell'Accea, Otello Frezza, e dell'ingegnere capo dell'assessorato ai lavori pubblici, Italo Leone. Tutti indagati per violazione della legge 319 del '76 e della legge regionale 41 dell'82. In pratica c'è il sospetto che gli amministratori comunali abbiano contravvenuto all'adeguamento degli scarichi fognari esistenti e ai provvedimenti che si sarebbero dovuti prendere in seguito al superamento dei limiti d'inquinamento.

La parola passa ora ai periti che rappresentano, tra quelli nominati dal giudice per le indagini preliminari e quelli che hanno invece l'incarico di consulenti di parte, per conto della difesa, le tre università romane, La Sapienza, Tor Vergata e la Cattolica. Al termine dei 90 giorni, dovranno presentare al magistrato una relazione illustrando «la totale ed effettiva configurazione del sistema fognario urbano in tutte le sue componenti», descrivendo peraltro le modifiche apportate dal '77 ad oggi, «l'efficacia del trattamento di depurazione» ed infine «i risultati ottenuti avvalendosi di prelievi delle acque di scarico e dei campioni prelevati».

Amaseno. Si costituisce dopo averla accoltellata Bracciante «tradito» uccide la ex convivente

Un bracciante agricolo, Silvano Nappini, di 37 anni, ha ucciso la sua ex fidanzata a coltellate. È accaduto ieri ad Amaseno, un paese in provincia di Frosinone. La ragazza, Simonetta Cipolla, di 18 anni, lo aveva lasciato alcuni mesi fa. L'uomo voleva tornare insieme, ma lei non voleva più vederlo. In serata l'agricoltore si è costituito ai carabinieri. Oggi l'autopsia sul corpo della giovane.

Ha ucciso l'ex fidanzata a coltellate, poi ha raccontato tutto ai carabinieri. Silvano Nappini, bracciante agricolo di 37 anni, voleva convincere la ragazza a riprendere la relazione interrotta alcuni mesi fa. Simonetta Cipolla, 18 anni, anch'essa bracciante agricola, invece non voleva più vederlo. È accaduto ieri ad Amaseno, un paesino in provincia di Frosinone.

I due, si erano conosciuti lo scorso anno nella campagna

Arrestato per rapina con 19 anni di ritardo

Si era rifatto una vita, il signor Signorelli. Aveva lasciato il suo paese, Guidonia, e cambiato nome, per sfuggire alla legge. Ma, dopo 19 anni, i carabinieri hanno bussato alla sua porta: «Lei è in arresto, per una rapina del 1973».

Mario Signorelli, 42 anni, dal 1973 viveva a Prato sotto falso nome (si faceva chiamare Giuseppe Bagnarini), attestato da una patente di guida falsificata. Abitava con la convivente e due figli e lavorava presso una impresa edile. Era stato condannato in contumacia, nel 1979, dal tribunale di Catanzaro, a 9 anni per rapina aggravata, e dal tribunale di Roma a 4 anni e 3 mesi per violenza, furti, lesioni aggravate, oltraggio, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Tutti reati compiuti prima del 1973.

Simonetta Cipolla è morta dissanguata nel giro di pochi minuti sul pavimento della cucina. Il cadavere della ragazza è stato portato all'obitorio del cimitero dove oggi sarà eseguita l'autopsia.

Dopo l'omicidio il bracciante agricolo è fuggito. Solo in serata Silvano Nappini, con i vestiti sporchi di sangue, si è costituito ai carabinieri di Frosinone. L'uomo è stato arrestato per omicidio volontario e dopo l'interrogatorio, da parte del magistrato inquirente, è stato trasferito nel carcere di Frosinone.

«Non posso più vivere così, torna con me», aveva insistito

Via Poma. Dopo la notizia dei risultati delle analisi «Fuga di notizie» Valle presenta denuncia

«Fuga di notizie sul Dna». E Federico Valle, per protesta, presenterà un esposto alle autorità giudiziarie. Il ragazzo, che è stato segnalato agli inquirenti dal «super testimone», l'austriaco Voller, come responsabile del giallo di via Poma, vuole sapere come la stampa è venuta a conoscenza del risultato sul Dna del suo sangue. Risultati che saranno ufficialmente noti solo il 14 maggio.

Federico Valle, scagionato da un primo accertamento ufficiale fatto dal perito del tribunale sul dna del suo sangue, presenterà un esposto alle autorità giudiziarie, per protestare contro la fuga di notizie in merito ai risultati dell'esame. Nell'esposto, chiederà che venga accertato come è stata possibile la diffusione ai media di risultati che avrebbero dovuto essere noti ufficialmente ed in via definitiva soltanto il 14 maggio. Inoltre, alle autorità giudiziarie, Federico Valle chiederà di sapere «quale sistema il perito del tribunale, Spinella, ha usato per fare questo accertamento, al quale la stampa ha dato grande risonanza».

L'accertamento provvisorio fatto sul sangue del giovane Valle, hanno ribadito gli inquirenti, non conclude le indagini sulla possibilità di un coinvolgimento del ragazzo nell'omicidio di Simonetta Cesaroni. Roland Voller, il commerciante austriaco la cui testimonianza ha fatto puntare i sospetti su Federico Valle, è ritenuto ancora da chi indaga, una fonte credibile. È sbagliato pensare, hanno ribadito gli inquirenti, che Roland Voller abbia deciso di testimoniare per non essere estradato in Austria come aveva richiesto il tribunale di Innsbruck: il procedimento di estradizione sarebbe stato in ogni caso bloccato dalla condanna per bancarotta fraudolenta che l'austriaco deve scontare in Italia, «in stato di libertà con obbligo», fino all'estate del 1993. Anche venisse estradato, inoltre, Voller potrebbe ancora essere interrogato dagli inquirenti romani. Il giudice Pietro Catalani potrebbe decidere di convocare davanti al giudice per le indagini preliminari Federico Valle ed il suo accusatore.

Autobus e metrò restano fermi per la festa dei lavoratori

Oggi niente autobus dell'Atac e niente metropolitane. I trasporti pubblici della città restano fermi per la festa dei lavoratori. Per quanto riguarda i mezzi dell'Atac dalla mezzanotte riprenderà il regolare servizio notturno. La metropolitana invece funzionerà regolarmente da domani mattina.

Forse uccisi dal gas gli amanti di Torre in Pietra

Potrebbe essere stato un avvelenamento prodotto dal gas o da ossido di carbonio, la causa della morte dei due amanti Olga Vileri, di 53 anni, e Felice Tomba, di 50 anni, trovati privi di vita martedì notte nel villino della donna a Torre in Pietra. I carabinieri di Civitavecchia hanno detto di aver trovato l'impianto di riscaldamento a metano acceso, ma che la macchina funzionava male. La conferma, che smentirebbe le prime ipotesi che puntavano sull'ingestione di cibi avariati, verrà comunque solo dall'autopsia dei corpi che sarà effettuata al Policlinico Gemelli. Il dubbio che non siano stati i cibi ingeriti a provocare la morte dei due, è stato posto al professor Chiarotti e alla dottoressa Dalila Ramalletta, dell'Istituto di medicina legale del Gemelli. «Le salme», hanno osservato i medici, «non presentano l'aspetto caratteristico degli avvelenamenti per ingestione di cibi o sostanze nocive, ma sembrano indicare piuttosto una morte dovuta ad aspirazione di gas letali».

Arrestati due esponenti della 'ndrangheta latitanti da anni

Due presunti esponenti della 'ndrangheta calabrese sono stati arrestati a Roma dalla squadra mobile. Carlo Moretti di 26 anni e Antonio Pelle di 28, entrambi latitanti, erano ricercati perché accusati di due omicidi avvenuti nel novembre del '90 a Bovino. Ad essere uccisi in due agguati il 3 e il 6 novembre del '90, furono due pregiudicati vicini alla famiglia Barbaro, di Platì in provincia di Reggio Calabria: Antonio Artuso di 40 anni e Domenico Mezzatesta di 45. Secondo il sostituto procuratore del Tribunale di Lodi, Giovanni Bombardieri, i due omicidi vennero ordinati dal clan «Pelle», a cui i due arrestati sarebbero legati, «vale della famiglia Barbaro» per una partita di droga non pagata. Secondo gli inquirenti, infatti le due vittime controllavano il mercato delle sostanze stupefacenti nelle zone del Modenese e della Riviera Ligure. Antonio Pelle è stato catturato in un bar di Villa Nuova di Guidonia, mentre Moretti nei pressi della sua abitazione in via Luigi Gigliotti, a san Basilio.

Uno dei «nazi» di Colle Oppio arrestato per ricettazione

Uno dei giovani imputati nel processo per il ferimento di due nordafricani nei giardini del Colle Oppio è stato arrestato per ricettazione. Cristiano Di Ponto, 22 anni, è stato sorpreso nel pomeriggio dalla polizia in via Veneto a bordo di un motorino rubato. Il giovane, che era stato scarcerato una quindicina di giorni fa, è stato fermato e rinchiuso in carcere. Di Ponto fu, assieme a tre minorenni, tra i primi ad essere arrestati dai funzionari della Digos che indagavano sul ferimento di Lashar Melloumi e Dridi Lasaad i quali, mentre dormivano all'aperto, vennero aggrediti da un gruppo di naziskin e feriti a coltellate. Per l'aggressione del 20 gennaio scorso è in corso il processo a una decina di naziskin: entro il cinque maggio un perito deve predisporre una perizia medico-legale sulle lesioni subite dalle due vittime e sul tipo di arma che le ha provocate.

Lite a Termini finisce a coltellate. Un arresto

Un accoltellamento è avvenuto mercoledì poco prima di mezzanotte, in via Marsala, nei pressi della stazione Termini. Un uomo, che non è stato ancora possibile identificare, è stato colpito con una coltellata al torace da un cittadino americano di origine pakistana Savas Sihki di 29 anni. Sono immediatamente intervenuti agenti della polizia che erano in servizio di pattugliamento nella zona. Il ferito è stato soccorso e accompagnato al Policlinico Umberto primo dove attualmente è ricoverato in prognosi riservata. L'altro è stato arrestato per tentato omicidio. Non si conoscono i motivi dell'aggressione ma è impressione degli investigatori che potrebbe trattarsi anche di futili motivi in quanto entrambi erano in stato di ubriachezza.

Gli impiegati della Regione a lezione di bon ton

I dipendenti del consiglio regionale del Lazio andranno a lezione di bon ton. I corsi, promossi dalla consulta femminile regionale, si terranno nella sede della Pisana a partire dal 5 maggio. «Uomini e donne vivono male il loro rapporto sul posto di lavoro, a volte in modo conflittuale», spiega Anita Pino, presidente della consulta. «Ecco perché abbiamo ritenuto non superfluo offrire elementi di riflessione su temi che finiscono per condizionare il nostro modo di essere durante la quotidiana attività». Eloquenti i titoli dei seminari: «Saper vivere in ufficio», «Segretaria-direttore, una rapporto difficile», e così via.

CARLO FIORINI

Sono passati 374 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea antitangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto